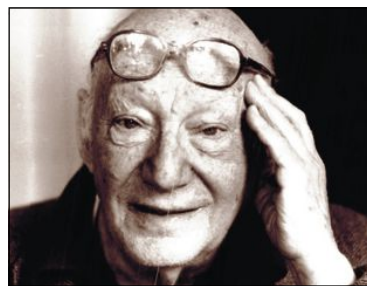


**VIVIANI ANNA (Annie) EMILIA
(Norwood 1866-Torino 1942)**

Visse e operò all'interno di varie culture e fu scrittrice eccentrica, personaggio dagli interessi multiformi, protagonista della vita intellettuale e mondana di molti paesi: Italia, Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti. Esordì nel mondo letterario nel 1890 con la raccolta poetica «Lirica» con la prefazione di Giosuè Carducci, che le dette subito un vasto successo di pubblico e legò il suo nome a quello del grande poeta italiano. Nel 1891 pubblicò il primo romanzo, «Marion artista di caffè concerto». Dopo il matrimonio con l'irlandese John Chartres, Annie visse per quasi vent'anni fra l'Inghilterra e Stati Uniti e scrisse in inglese, racconti, romanzi e opere teatrali. L'unica eccezione in italiano è il dramma «La rosa azzurra», rappresentato in teatro fra il 1898 e il 1899 e mai pubblicato. La sua vita ebbe un impulso grazie alla celebrità che acquistò la figlia Vivien, acclamata violinista internazionale, e trasse motivo per un suo rilancio in letteratura con la sua ope-



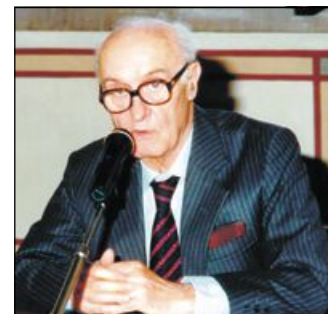
ra più celebre: «The devourers» (1910), riscritta in italiano col titolo «I divoratori» (1911). Da questo momento in poi, fino alla fine degli anni Trenta, conobbe un successo ininterrotto con i romanzi «Circe» (1912), «Vae Victis» (1917), «Naja tripudians» (1920), «Mea culpa» (1927), le raccolte di novelle «Zingaresca» (1918), «Gioia» (1921), «Perdonate Eglantina» (1926), i drammi «L'Invasore» (1915), «Le bocche inutili» (1918), le opere per l'infanzia «Sua altezza» (1924), «Il viaggio incantato» (1933) e il reportage di viaggio «Terra di Cleopatra» (1925). Le sue opere furono tradotte in tutte le lingue europee e recensite da grandi nomi della cultura. Durante la Prima guerra mondiale difese la causa italiana sulle colonne dei principali giornali inglesi e nell'immediato dopoguerra si avvicinò al nascente fascismo. Stabilitasi definitivamente in Italia a Torino, dove risiedeva, morì di dolore per la notizia del suicidio di sua figlia Vivien, avvenuta ad Hove nell'autunno 1941.



VOGHERA GIORGIO (Trieste, 1908-1999) - Studioso della cultura e delle tradizioni di Trieste nei suoi rapporti storici con il mondo ebraico e mitteleuropeo, ha contribuito notevolmente a una

definizione dell'identità civile e culturale della sua città con saggi spesso di tono autobiografico («Quaderni d'Israele», 1967 e 1980) e con numerosi scritti monografici (su Svevo, Stuparich, Saba, Bazlen e altri), parte dei quali sono stati raccolti in «Gli anni della psicanalisi» (1980) in cui rievoca la Trieste degli anni Venti. È stato anche autore di romanzi ricchi di osservazioni morali e di sofferte analisi psicologiche come «Il direttore generale» (1974), «Nostra Signora morte» (1983) e «Carcere a Giaffra» (1985). Sempre nell'ottica di una rappresentazione dell'ambiente culturale mitteleuropeo ed ebraico triestino ha pubblicato, nel 1989, «Anni di Trieste», una commossa rievocazione che lo scrittore fa della Trieste della propria infanzia, giovinezza e maturità e dell'affascinante e tormentata vicenda sociale. Nel 1996 è uscito «Come far carriera nelle grandi amministrazioni».

VOLPINI VALERIO (Rosciano di Fano [PS] 1923-Fano 2000) - Nel 1973 fondò il mensile di cultura «Il Leopardi» e dal 1974 tenne una rubrica di commenti d'attualità sul quotidiano «Il Tempo», nella quale sviluppò le sue concezioni morali e sociali fondate sull'insegnamento di J. Maritain e G. Bernanos. Dal 1978 al 1984 è stato direttore dell'«Osservatore Romano».



Ha pubblicato numerosi saggi critici quali «Prosa e narrativa dei contemporanei» (1957, aggiornato e ripubblicato con il sottotitolo «Dalla "Voce", agli anni Settanta», 1971), «Carlo Betocchi» (1971), «Libro e uomo» (1973, in collaborazione con A. Guzzo e G. Pampaloni), e le raccolte di articoli, saggi e osservazioni «Sporchi cattolici» (1976) e «Cloro al clero» (1978). Ha curato raccolte quali «Antologia della poesia religiosa italiana contemporanea» (1952), «Antologia poetica della Resistenza italiana» (1956, in collaborazione con E. F. Accrocca), «La preghiera nella poesia italiana» (1969) e pubblicato «Grandezza e sofferenza di Paolo VI» (1988) e «Gli angeli di Raimondo Rossi» (1989).